

REGOLE

Con il diktat di Grillo si rischia l'esodo dal M5S

DUE MANDATI Tutti contro il fondatore che ha ribadito il limite "elettorale"
 Il timore: "Così se ne vanno tutti". Un guaio per Conte: "Se conferma, resta solo"

» Paola Zanca

Qualcuno, forse un po' troppo ottimista o forse semplicemente ferrato in matematica, ha già fatto il conto: 80 mila euro in più. Sono quelli che un parlamentare Cinque Stelle che decidesse di smetterla con restituzioni, rinunce alle indennità di carica e benefit vari, metterebbe in tasca da qui alla fine naturale della legislatura, nel 2023. E in tanti se li stanno facendo, questi conti, ora che Beppe Grillo ha detto che "il pilastro" dello stop dopo due mandati non si può buttare giù. E tantovale, per quel centinaio di deputati e senatori a cui hanno chiarito che questo è l'ultimo giro, cercare di consolarsi in altra maniera. "L'esodo era già cominciato - racconta una fonte -, ora questa decisione è devastante, può succedere di tutto: di momenti di confusione ne abbiamo avuti tanti, ma questa volta è l'inferno vero".

CE L'HANNO con Grillo, prima di tutto. Perché ritengono che la sparata sul limite dei due mandati - arrivata, a freddo, durante una *call* con gli eletti cui ha partecipato anche il ministro Cingolani - non sia stata meditata a sufficienza: "È completamente bollito - dicono a proposito del fondatore - e non capisce che questa regola adesso non serve a niente, anzi, invoglia i dubbiosi a lasciare il Movimento". Esattamente il contrario di quello che si aspetta Giuseppe Conte, che sta elaborando da



settimane il progetto di rifondazione dei Cinque Stelle e che aveva fatto appello ai tanti parlamentari in crisi: "Aspettate, non uscite: fatemi trovare ancora qualcuno quando arriverò".

Non passa giorno, da quando M5S ha detto sì al governo Draghi, che non ci sia una defezione, alla Camera o al

Rifondazione
 L'ex premier Giuseppe Conte: Beppe Grillo gli ha affidato il rilancio del M5S
 FOTO ANSA

Senato. E il timore è che la mannaia calata dal garante acceleri irrimediabilmente il processo già in atto. Non è un caso che siano partite le manovre per le *exit strategy*. Pochi giorni fa, i sottose-

gretari Dalila Nesci e Carlo Sibilia hanno fondato l'associazione "Italia Più 2050" e, nonostante le smentite, in molti la considerano il potenziale simbolo sotto cui candidare gli esponenti del Movimento che hanno esaurito le *fiches*. Per ora non si pongono il problema che qualcuno li dovrà pur votare e sperano nel "trai-

no” del partito guidato da Conte. Che pure, va detto, da questa grana dei due mandati (così come da quella su Rousseau) avrebbe preferito tenersi ben alla larga. A meno che non riesca a convincere Grillo che il punto vada messo in discussione, dovrà seguire la strada tracciata, con tutte le conseguenze che si porta dietro, a cominciare dal disimpegno di molti “big”, che già soffrono la totale

**CIRCA 100
GLI ELETTI 5S
CHE NON
POTRANNO
RICANDIDARSI**

autonomia con cui l'ex premier sta procedendo alla revisione delle regole interne. La scadenza di fine mese, che inizialmente era stata fissata

per la consegna del “nuovo” M5S, è ormai slittata. Se ne parla come minimo dopo Pasqua, quando Conte incontrerà alcuni rappresentanti del Movimento per presentare (e, sperano, eventualmente emendare) il progetto di rifondazione grillina che verrà poi sottoposto al voto degli iscritti, probabilmente via email.

Può Conte reggere quest'onda d'urto? “Non lo sa nessuno”, rispondono sconsolati perfino i suoi fedelissimi. Segno che la situazione è talmente fuori controllo da non poter dare garanzie a nessuno: “Conte non può sostenere la linea di Grillo – ripetono dal Movimento – altrimenti rimane da solo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE DEROGA:
L'ANNUNCIO IN
VIDEOCHIAMATA**

“IL LIMITE dei due mandati deve essere un pilastro fisso del M5S. L'ho proposto anche a Conte”. Con queste parole, venerdì, Beppe Grillo aveva ribadito l'importanza di una delle regole fondative del M5S durante la lezione di comunicazione dei parlamentari con il consulente Morosini e il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani

